

IL «CASO ITALIA».

Giudizi agghiacciati di prestigiose riviste internazionali Business Week: quel paese sta diventando inaffidabile

«Sindrome messicana» La paura del crack

Agnelli: in Usa grave preoccupazione Economisti e analisti in allarme

Agnelli va da Berlusconi e gli dice che i circoli economici internazionali parlano ormai dell'Italia come di un paese a rischio «messicano».

po' gli investitori internazionali, garantirebbe che se non altro tutti escludono di imboccare la via di imprevedibili avventure.

EDUARDO GARDINI

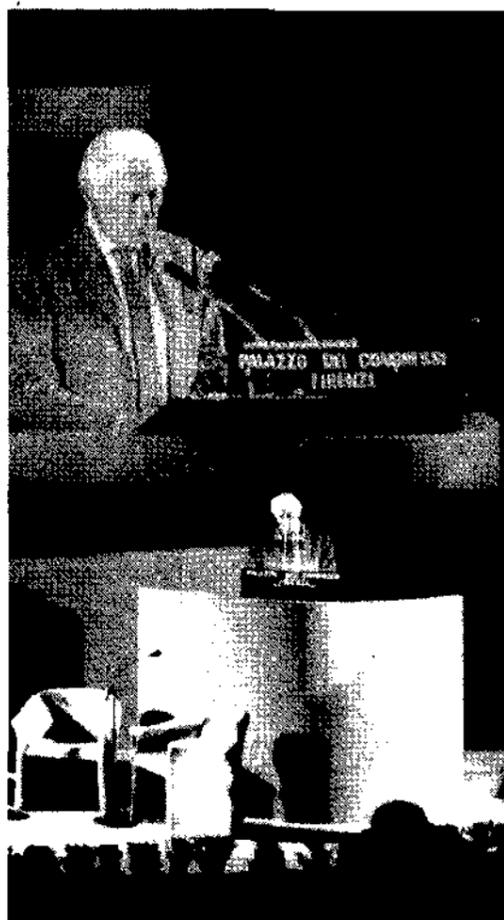
ROMA. C'è il Messico nel nostro futuro? Il dibattito politico di questi mesi ci ha abituato a iperboli di ogni genere e anche il tanto parlato che si comincia a fare di ipotetiche crisi finanziarie di stampo sudamericano si potrebbe liquidare come un altro segno dei tempi.

stigioso degli imprenditori italiani. E lo ha fatto in modo molto impegnativo. L'avvocato Gianni Agnelli ha chiesto udienza e si è fatto ricevere dal presidente dimissionario del consiglio.

Cavaliere sordo ai richiami L'avvocato avrebbe chiesto a Berlusconi, sempre stando alle indiscrezioni, di raffreddare i toni della polemica politica di questi giorni.

L'iniziativa di Agnelli, clamorosa anche per l'eco che seppur in modo indiretto si è voluto darle, sembra ben motivata anche al di là delle informazioni riservate delle quali un imprenditore del suo calibro può disporre.

Scenario da grande crisi Il giornale americano, stilando l'elenco delle prossime possibili vittime della catena di crisi finanziarie aperta dal collasso messicano, mette l'Italia subito in seconda fila.



Gianni Agnelli durante un convegno della Confindustria. C. Marcellini/Linea Press

«Business Week» giustifica i suoi toni drammatici con l'opinione che si sia già entrati in una fase di forte instabilità dei mercati finanziari internazionali e che il '95 potrebbe rivelarsi come l'anno delle grandi crisi.

nanziari appaiono molto preoccupanti. I tumulti nella regione del Chiapas, al di là della loro intrinseca importanza, avrebbero insomma acceso e fatto esplodere tutte le polveri.

I sindacati a Scalfaro «Governo per le emergenze o sarà un vero disastro»

Resa nota ieri la lettera inviata da Cgil, Cisl e Uil ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari. «Non è compito nostro - dicono i sindacati - dire quale governo fare, ma non possiamo stare senza governo per tre o quattro mesi».

PIERO DI SIENA

ROMA. Il sindacato auspica una soluzione della crisi che consenta la formazione di un governo capace di gestire per il tempo necessario le priorità economiche e sociali e le riforme urgenti.

«Ciascun gruppo parlamentare - è infatti scritto nella lettera - è impegnato nel confronto politico, ed esprime legittimamente posizioni verso le quali il sindacato non ha mai interferito né intende farlo oggi».

L'assunto da cui parte la lettera di Cofferati, D'Antoni e Larizza è che le elezioni anticipate comporterebbero un danno al sistema economico.

Un periodo di tre o quattro mesi dedicato alla campagna elettorale - hanno anche spiegato i segretari generali - sarebbe la risposta peggiore per le scelte urgenti che devono essere compiute.

INTERVISTA

«L'allarme di Samuelson va preso sul serio... E se riprende la speculazione sulla lira...»

Lombardini: «Sì, il rischio collasso c'è»

Forse parlare di rischio-Messico è esagerato ma certo la situazione finanziaria dell'Italia è molto grave. Il professor Siro Lombardini non vuole apparire allarmista ma guarda con terrore a una possibile ripresa della speculazione sulla lira.



Investitori garanzia tali da metterci al riparo dai pericoli maggiori?

ROMA. Non siamo ancora al collasso, ma certo i rischi di crisi finanziaria sono molto seri. Il professor Siro Lombardini prende con qualche cautela gli allarmi che si moltiplicano, in Italia e all'estero, ma non nasconde che la sua preoccupazione è forte.

Il professor Samuelson, e non solo lui, sostiene che nel futuro dell'Italia un rischio-messico esiste davvero. Lei crede che esageri?

Beh, per il momento almeno, io non sarei così pessimista. Certo, i rischi di una crisi finanziaria ci sono, e gravi. Ma il paragone con quanto sta avvenendo in alcuni Paesi dell'America latina mi sembra, per ora ripeto, troppo drammatico.

determinata dal crescere del costo del denaro. Si tratterebbe in sostanza solo di scegliere la corda alla quale impiccarsi. Samuelson è una persona seria e conosce bene la situazione italiana. Il suo allarme va preso sul serio.

Chi studia i mercati afferma che il rinnovato aumento, un po' deperduto. Gli investitori non si sentono più ragionevolmente al sicuro e cambiano rapidamente di umore. C'è chi preannuncia un '95 pieno di drammi simili a quello messicano. Lei che cosa ne pensa?

Questa ripresa produttiva, di cui si parla tanto, rappresenta un deterrente sufficiente, offre agli

di alcuni servizi. In altre parole, rilanciare la domanda pubblica. Non si è fatto e oggi la situazione è realmente critica.

Lei è d'accordo nel giudizio che la rottura del governo con i sindacati, la guerra sulle pensioni, ha provocato una vertiginosa crisi di credibilità del ministero Berlusconi, in Italia e all'estero?

Da economista, lei cosa pensa: meglio votare subito, come dice Berlusconi, o un governo di tregua che prenda qualche essenziale decisione anche in materia finanziaria?

Vede, io penso che la situazione sia talmente grave che andare alle elezioni subito potrebbe anche non essere una cattiva idea. Si dovrebbe creare una configurazione politica ben definita, con una netta alternanza tra destra e sinistra.

OPERAZIONE VERITA' Diamo voce ai cittadini MIGLIAIA DI INIZIATIVE ED INCONTRI PER RISPONDERE ALLE BUGIE DEL CAVALIERE Pds. Dalla parte dei cittadini.